

21 Agosto

## Tutti i rischi del Nazionalismo vaccinale

*Le nazioni più grandi  
si sono sempre comportate da gangster,  
e le piccole da prostitute.*  
Stanley Kubrick

Il 29 Luglio avevo fatto delle *"tristi riflessioni"* su cosa ci sta insegnando questa pandemia (vedi). In particolare *"l'illusione di vivere nell'immaginario villaggio globale"* di **Marshall McLuhan**, in cui tutti sono interconnessi e sicuri all'interno di uno spazio armonioso. Stiamo cominciando a realizzare che questo villaggio è tutt'altro che *"ideale"*, ha innumerevoli difetti e soprattutto i suoi abitanti non sono trattati tutti in maniera equa; non hanno tutti le stesse opportunità e miliardi di persone vivono nella più profonda *"miseria globalizzata"*.

**Zygmunt Barman** considera il progressivo proliferare di campi profughi come un prodotto/manifestazione della globalizzazione, tanto integrale quanto il denso arcipelago di *non-luoghi di passaggio* in cui si muove la nuova élite di giramondo, i migranti, che vanno a riprendersi quello che le grandi nazioni negli ultimi secoli gli hanno sottratto sistematicamente.

Lo spettacolo drammatico di questo mondo globalizzato ci pone così davanti a una serie di contraddizioni che hanno tutta l'apparenza della falsità. Contraddizione tra l'esistenza proclamata di uno spazio planetario, aperto alla libera circolazione delle merci, delle persone e delle idee, e la realtà di un mondo nel quale i più forti proteggono i propri interessi e la propria produzione a partire appunto dall'accaparramento selvaggio dei vaccini

I vaccini sono diventati dei *potenti strumenti* per mitigare gli enormi costi sanitari ed economici che l'attuale pandemia di SARS-CoV-2 continua a esercitare a livello globale, mentre la loro distribuzione rimane vergognosamente diseguale tra i continenti e le nazioni .

Ad oggi, la pandemia di SARS-CoV-2 ha provocato oltre *180 milioni di infezioni e quasi 4 milioni di decessi*. Questa drammatica pandemia può essere mitigata (ma non debellata) **proprio dai vaccini ma la loro disponibilità appartiene solo ad una ristretta elite planetaria.**

Non si vuole accettare l'idea che l'immunità di una comunità si determina e si mantiene solo attraverso una distribuzione planetaria dei vaccini anche se la continua comparsa di varianti sembra rappresentare un ulteriore importante ostacolo.

A causa delle forti pressioni pubbliche e politiche e del timore di un calo di una presunta immunità acquisita ha preso forma un egoismo vaccinale che si esprime attraverso un **"nazionalismo vaccinale"** che consiste nell'accumulare ingenti scorte di vaccini per dare la sicurezza di una disponibilità continua ai propri cittadini.

Si tratta di un egoismo particolare che non consiste nel vivere come ci pare ma nell'esigere che gli altri vivano come pare a noi.

E' indecente il dato che , ad oggi negli Stati Uniti e nel Regno Unito sono state somministrate rispettivamente **99 e 117 dosi per 100 individui**, mentre in India e in tutta l'Africa sono state somministrate in media **25 e 3,8 dosi per 100 individui** .

Recentemente, *"l'Organizzazione Mondiale della Sanità"* ha denunciato che l'accesso mancato/ritardato ai vaccini nei paesi con scarsa disponibilità economica può portare a un

maggiore potenziale evolutivo della pandemia che potrebbe accentuare la fuga immunitaria o altri cambiamenti fenotipici di interesse (ad es., aumento della trasmissione).

Questo *egoismo vaccinale* favorirebbe l'emergere di varianti in grado di eludere le risposte immunitarie naturali o vaccinali e vanificare gli sforzi di contenimento a livello globale.

La concentrazione vaccinale in una nazione potrebbe addirittura avere un paradossale effetto boomerang: più concentro risorse vaccinali maggiore è il numero e l'aggressività delle varianti che si determinano.

Questi dati hanno costituito la base dello sviluppo di una serie di strumenti politici, inclusa l'iniziativa COVAX. Per garantire che la distribuzione del vaccino sia eticamente sana ed equa, è stato proposto il "Modello di priorità equa" (Emanuele EJ Science 369, 1309-1312) per una allocazione proporzionale che attualmente è soltanto una "buona intenzione".

**Caroline Wagne della McGill University** il 17 agosto ha pubblicato (Science .1126/science.abj7364) una splendida monografia che, attraverso eleganti modelli matematici, dimostra chiaramente come la forza e la durata dell'immunità suscitata a seguito dell'infezione o indotta da una o due dosi di un vaccino possono avere un impatto cruciale sui risultati epidemiologici a medio termine. In particolare affronta le potenziali conseguenze epidemiologiche ed evolutive delle politiche del nazionalismo vaccinale o dell'accesso equo per una serie di ipotesi riguardanti la robustezza delle risposte immunitarie dell'ospite. La distribuzione dei vaccini è un problema planetario e l'allocazione "globale" ottimale prevista sulla base delle incertezze evolutive e immunologiche può differire in base alla economia dei singoli paesi.

Purtroppo mentre la produzione di vaccini aumenta, un certo numero di paesi sceglie di condividere poco o nessun vaccino con paesi poveri e questo di fatto modella ed influenza sostanzialmente le dinamiche epidemiologiche ed il potenziale evolutivo a medio termine.

I **modelli di Wagne** dimostrano che quando i profili immunitari dei paesi sono simmetrici grazie ad una condivisione di vaccini con paesi che hanno una bassa disponibilità si riducono le infezioni le infezioni complessive e si mitiga in maniera significativa la potenziale evoluzione antigenica. Al contrario le asimmetrie distributive introducono ulteriori complessità, che sono particolarmente marcate quando l'immunità naturale e vaccinale è debole.

Tuttavia, i modelli indicano che la rapida redistribuzione delle eccedenze di vaccini è significativamente vantaggiosa in termini di risultati epidemiologici ed evolutivi in entrambi i paesi e, per estensione, a livello globale. Anche argomenti etici supportano questi algoritmi.

La persistente elevata trasmissione della malattia nei paesi con una bassa disponibilità di vaccini mina sostanzialmente anche le politiche di controllo nazionalistico vaccinale. In altre parole se vogliamo che la nostra immunità acquisita permanga dobbiamo pensare non tanto ad un terza dose per tutti, ma almeno una prima dose per tutti gli abitanti del pianeta.

Tutti i modelli evidenziano l'importanza di una distribuzione rapida e equa del vaccino per il controllo globale della pandemia. L'egoismo vaccinale è una forma di avidità. Come ogni forma di avidità, è insaziabile, per cui è estremamente improbabile che si raggiunga una vera soddisfazione.

Bertrand Russell era fermamente convinto che non ci si può fidare che agiscano con umanità o pensino con giudizio né un uomo né una folla né una nazione quando sono sotto l'influenza di una grande paura che in questa pandemia i vaccini sembrano poter placare.

Purtroppo attraverso il **nazionalismo vaccinale** stiamo attribuendo una nuova definizione alla parola "**confine**", in questa nuova geografia politica pandemica il "**confine**" diventa la linea immaginaria tra due nazioni, che separa i diritti immaginari dell'una dai diritti immaginari dell'altra.

**Khalil Gibran** riteneva che la vera ricchezza di una nazione non è nel suo oro e argento, ma nel sapere, nella saggezza e nella rettitudine dei suoi figli e oggi aggiungerei nella scorta dei vaccini. Dobbiamo liberarci da questo odioso **nazionalismo vaccinale**.  
*Non nobis solum nati (Non siamo nati soltanto per noi) Cicerone*